



WYŁAZKI W PLASTYKU



## **"STORIA DI UN BIDONCINO DELL'OLIO ABBANDONATO AI PIEDI DI UN CASSONETTO"**

*Articolo a cura dell'Assessorato all'Ambiente*

Forse capita a tutti, in certi momenti della vita, di guardarsi indietro e di fare un bilancio della propria esistenza.

Io, forse, nell'ultimo periodo, sono stato troppo pieno di me. Mi sentivo spiccare tra gli altri amici contenitori, altezzoso e fiero nel mio manto verde brillante. Io, "l'eletto", il privilegiato, ogni volta che il profumo di patatine fritte inondava l'aria mi saliva una sorta di fibrillazione nella pancia e trepidavo nell'attesa che le delicate mani della mia padroncina mi sollevassero e prendessero tra le braccia.

La mia esistenza aveva avuto una svolta il giorno in cui, grazie a lei, avevo improvvisamente scoperto quale fosse la mia intima natura, il giorno in cui la complicità tra di noi aveva avuto inizio e io non mi sentivo più solo un contenitore qualunque: io ero un contenitore con uno scopo speciale.

Quel giorno, in preda alla noia, sempre perennemente vuoto e inutilizzato, vagavo con la mente in un circolo di pensieri ricorrenti finché, da dietro l'anta del sottolavello che sbadatamente qualcuno aveva lasciato semiaperto, mi ero messo a seguire con lo sguardo Genny, la figlia più giovane della famiglia di cui ero entrato a fare parte.

Lei, la bella ribelle e capricciosa, mi faceva venire i brividi ogni volta che si avvicinava, perché sapevo che, nella sua imprevedibilità, trovandomi "tra i piedi", mi avrebbe potuto calciare e gettare via.

Quel giorno era entrata nella stanza canticchiando il ritmo di una canzone nuova, stranamente di buon umore, con ticchettanti tacchi che tradivano l'intenzione di uscire; chissà, fantasticavo, se per un appuntamento speciale. Così, con l'attenzione sintonizzata sui suoi movimenti, con sorpresa, l'avevo vista soffermarsi, con il telecomando in mano per alzare il volume, su un servizio in televisione che mostrava il mare ed i suoi prodigiosi sistemi evolutivi.

Ho fermato il respiro per ascoltare. Ho colto un insieme di frasi e, mentre le decodificavo e cercavo di capirne il senso, mi prendeva una sorta di capogiro; niente sarebbe stato più come prima.

"Forse non tutti sanno che, anche una piccola quantità d'olio di frittura, se gettato nel lavandino o nel wc, può inquinare irreversibilmente una superficie enorme di acqua, anche se la rete fognaria dispone di depuratori, perché questi non riescono a smaltirlo e ne vengono anzi danneggiati.

Oltre ad inquinare il suolo, l'olio esausto che si deposita sul terreno, forma una pellicola impermeabile che impedisce all'acqua di raggiungere le radici delle piante che non riescono ad assumere le sostanze nutritive.

Se disperso nell'acqua, un solo litro d'olio esausto può danneggiare 1.000.000 di litri d'acqua.

Se raggiunge il mare o un lago, crea una patina sottile sulla superficie dell'acqua, impedendo alla flora e alla fauna sottostante di respirare. Inoltre impedisce ai raggi solari di penetrare in profondità, compromettendone l'esistenza della vita. E infine, ormai pieno di tossine, rischia di rientrare nella catena alimentare dell'uomo con conseguenze dirette sulla sua salute."

Io chi ero? Un bidoncino per l'olio esausto da cucina, consegnato dal Comune di Lumezzane ad una famiglia qualunque insieme al dispositivo di apertura delle calotte dei rifiuti. Ma non mi ero mai chiesto chi o cosa fosse l'olio e quale in fondo il mio scopo.

Ma in quel momento tutto era chiaro. Io avevo scoperto di avere un ruolo e Genny si era accorta di me: non sarei più stato opacamente cosparsa di polvere e dimenticato.

Il sabato sarebbe diventato il mio giorno speciale. Il giorno in cui si cucinavano le patatine fritte e Genny mi riempiva. Ogni tanto altri giorni si tingevano di emozione e quando ero colmo di olio, Genny mi portava al mercato della Pieve o di S. Apollonio, il primo mercoledì o venerdì

del mese, per riversare il mio contenuto nei bidoni appositi dell'ECOCAR, oppure mi portava a fare un giro al centro di raccolta di via Moretto, per svuotare l'olio che contenevo direttamente nel contenitore dedicato.

Le settimane e i mesi trascorrevano intensi e radiosi finché d'improvviso, velocemente, tutto è precipitato.

Ho sentito su di me mani sconosciute, umide e frettolose.

Ho perso il respiro dentro a una scatola buia. Un rapido tragitto in auto e di nuovo la luce. Ho sentito una sensazione di gelo salire e congelarmi.

"Dove sono? Perché sono qui?" Ho chiesto piagnucolando a uno dei grandi cassoni che se ne stava silenzioso dietro di me.

"Sei stato buttato via come un rifiuto. Sei ai piedi di un cassonetto stradale. Domani mattina ti porteranno via."

In quel momento ho cominciato a pregare intensamente, affinché Genny mi venisse a cercare e mi riportasse a casa.

Ricordiamo che tutte le informative dall'Assessorato all'Ambiente sono consultabili accedendo direttamente dalla Home Page del sito del Comune alla sezione apposita. Ulteriori informazioni sulla raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani e spazzamento e lavaggio delle strade sono accessibili dalla sezione trasparenza o dalle pagine relative ai servizi tecnici e territoriali.